



PROVINCIA DI BRINDISI

**PIANO PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E
PER LA TRASPARENZA
P.T.P.C. 2017-2019**

(ipotesi di aggiornamento del P.T.P.C. 2016-2018)

I N D I C E

SEZIONE 1

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Art. 1 – PREMESSA

Art. 2 - ANALISI DEL CONTESTO

- **2.1. CONTESTO ESTERNO**
- **2.2. CONTESTO INTERNO**
- **2.3. MAPPATURA DEI PROCESSI**

Art. 3 - PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Art. 4 - INDIVIDUAZIONE E PONDERAZIONE DEI RISCHI NEI SETTORI E NELLE ATTIVITÀ PARTICOLARMENTE ESPOSTI ALLA CORRUZIONE

Art. 5 - MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Art. 6 - MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Art. 7 - GLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E CODICE DI COMPORTAMENTO

Art. 8 - I COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 8 bis - FUNZIONI E POTERI IDONEI ALLO SVOLGIMENTO DEL RUOLO DI RPCT

Art. 9 - TRATTAMENTO DEI RISCHI PER OGNI PROCESSO - I COMPITI DEI DIPENDENTI, RESPONSABILI DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE E DIRIGENTI

Art. 10 - MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Art. 11 – CABINA DI REGIA PER LA APPLICAZIONE, IL MONITORAGGIO E L' AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C. E DEL P.T.T.I.

Art. 12- ORGANISMO DI VALUTAZIONE

Art. 13 – RESPONSABILITÀ

Art. 14 - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

Art. 15 - MONITORAGGIO ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Art. 16 - RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

SEZIONE 2

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Art. 17 - INTRODUZIONE ORGANIZZAZIONE E FUNZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

Art. 18 - LE PRINCIPALI FONTI

Art. 19 - PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA

Art. 20 - INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Art. 21- PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Art. 22 - CONTROLLO SULL'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE

Art. 23 - ENTRATA IN VIGORE ED AZIONI DI PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ

Allegato A - Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione "Amministrazione trasparente", referenti e scadenze ai fini della pubblicazione

Art. 1
PREMESSA

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione, valevole per il triennio 2017-2019, costituisce atto di aggiornamento al precedente Piano approvato con Decreto del Presidente n. 52 del 08.04.2016, ed è adottato in conformità del PNA approvato con Delibera ANAC n.831 del 03.08.2016 che ne costituisce atto d'indirizzo ai sensi dell'art.1, comma 2 bis, della Legge n.190/2012, nonché in aggiornamento alle altre disposizioni normative vigenti in materia.

L'ANAC ammonisce le Amministrazioni all'approvazione del piano, pena l'applicazione della sanzione disciplinata dell'art. 19, co. 5, lett. b) del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, come modificato dalla legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114, secondo cui, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento, salvo che il fatto costituisca reato, si applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, la sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000,00 e non superiore nel massimo a euro 10.000,00. Su un campione di piani di prevenzione della corruzione esaminati l'ANAC, nelle note di Aggiornamento, riferisce dei principali esiti conseguiti. Per la qualità del processo di gestione del rischio deve valutarsi l'analisi del contesto esterno e interno, il processo di valutazione del rischio, il trattamento del rischio, il coinvolgimento degli attori interni ed esterni e il sistema di monitoraggio.

Secondo l'ANAC, le Amministrazioni, con i piani di prevenzione della corruzione sono tenuti ad inserire, da un lato, un maggior numero di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione e dall'altro, approfondire alcuni passaggi di metodo indispensabili ad assicurare la qualità dell'analisi che conduce alla individuazione delle misure di trattamento del rischio.

Il fenomeno della corruzione ha oramai acquisito un significato più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e, coincidendo con un nuovo concetto: "*maladministration*". Con tale termine si intende l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Il PTPC contiene, in apposita sezione, il Programma per la trasparenza nel quale devono indicarsi, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione, da un lato, agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013, così come modificato ed integrato dal D.Lgs.97/2016 e, dall'altro, alle misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione. Dal Programma per la trasparenza risultano gli obblighi di comunicazione/pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti, nonché i poteri riconosciuti al Responsabile della trasparenza, coincidente con il Responsabile prevenzione della corruzione. al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi. Come per la trasparenza, la individuazione di doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a ripristinare un più generale rispetto di regole di condotta che favoriscono la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti troppo aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale.

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), predisposto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 e secondo le linee guida del Piano nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con Delibera ANAC n.831 del 03.08.2016, deve assolvere alle seguenti finalità:

- fornire il diverso livello d'esposizione degli uffici al rischio di corruzione e d' illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- non disciplinare protocolli di legalità o d'integrità, ma disciplinare le regole d'attuazione e di controllo;
- indicare le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Pertanto, il Piano di Prevenzione della Corruzione della Provincia di Brindisi, costituisce imprescindibile atto programmatico, ai sensi del 1° comma dell'art. 42 legge del T.U.E.L. n. 267/2000.

A norma del PNA 2016 il presente PTPC è stato aggiornato e integrato, tenuto conto della indicazione del Consiglio Provinciale che con Delibera n. 5 del 3.02.2017 che ha provveduto alla approvazione di obiettivi strategici finalizzati alla prevenzione della corruzione per l' anno 2017.

Si dà atto che la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016; la nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il PTPCT è stato aggiornato in conformità delle linee guida approvate dal Consiglio Provinciale di Brindisi nella seduta di insediamento tenutasi in data 03/02/2017 con delibera n. 5 che ha disposto le seguenti prescrizioni:

- ✓ coinvolgimento di tutta la struttura amministrativa attraverso riunioni e richieste di riscontri a domande specifiche inerenti la formazione e successivo aggiornamento del PTPC, attività che deve essere finalizzata ad una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione di un sistema di prevenzione della corruzione valido ed efficace;
- ✓ promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza da tradursi in obiettivi organizzativi e individuali di performance (es. pubblicazione di “dati ulteriori” in relazione a specifiche aree a rischio);
- ✓ incrementare le garanzie e la tutela del ruolo esercitato dal RPCT, al fine di consentirgli di svolgere la funzione con autonomia ed effettività, come previsto dall' art. 41 co. 1 lett. l) del d.lgs. 97/2016, anche disponendo di eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei allo scopo;
- ✓ dotare il RPCT di una struttura di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, assicurandogli poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione del Piano delle misure e sia in quella del controllo sulle stesse;
- ✓ consentire alla struttura di supporto dell' RPCT di avvalersi della collaborazione del personale di altri uffici in una logica di integrazione delle attività finalizzate al miglioramento della funzionalità dell' amministrazione prevedendo la compartecipazione di differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT;
- ✓ rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo dell' RPCT nei confronti di tutta la struttura, dando la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell' amministrazione, affiancando alla responsabilità dell' RPCT quella dei singoli Responsabili dell' attuazione delle misure di prevenzione;

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

- ✓ adottare misure idonee affinché i dirigenti degli Uffici operini effettivamente al fine di prevenire e, conseguentemente, per quanto possibile, contrastare i fenomeni di corruzione fornendo anche le informazioni necessarie per la individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio.

La Delibera di C.P. n. 5 del 3.02.2017 ha altresì stabilito che la gestione del rischio di corruzione:

- ✓ va condotta in modo da diventare un *modus operandi* dell'ente e di entrare all'interno di tutti i processi decisionali e di tutti i procedimenti, senza essere percepito come un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- ✓ deve riguardare tutti i settori dell'ente, individuando almeno un settore di ogni servizio da sottoporre a monitoraggio, con estensione anche ad altri settori nel corso del triennio;
- ✓ deve assicurare l'integrazione con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni, i cui regolamenti dovranno essere prontamente adeguati al contenuto del PTPC. In particolare, l'attuazione delle misure previste nel PTPC deve essere uno degli elementi di valutazione dei dirigenti;
- ✓ deve implicare l'assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti e anche da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che deve condurre adeguati interventi di monitoraggio e segnalazione di anomalie;
- ✓ deve aggiornarsi contenendo l'analisi dello specifico contesto interno ed esterno dell'ente, nonché di quanto già attuato.

Nella fase di redazione dell'aggiornamento, si è tenuto anche conto delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti nella fase di consultazione della proposta di aggiornamento del piano, riscontrando la seguente documentazione a corredo:

- ✓ n. 5 schede di osservazioni presentate dipendenti provinciali;
- ✓ n. 5 schede di interviste realizzate ai sensi dell'art. 5 comma 5 presentate dai dirigenti
- ✓ n. 13 schede di interviste dai titolari delle Posizioni Organizzative.

Dalla loro disamina la Cabina di Regia per l'Anticorruzione (*costituita presso l'Amministrazione Provinciale, ai sensi dell'art. 11 del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016 – 2018, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Brindisi n. 52 dell'8/04/2016*) nella seduta del 31/01/2017, ha apportato alla proposta di piano i seguenti suggerimenti:

- ✓ **Stazione Unica appaltante - Commissioni di gare ed adempimenti:** come attività di prevenzione contro la corruzione, si è concordato di integrare la proposta di PTPC prevedendo che i Dirigenti, quali diretti interessati e responsabili all'attuazione delle disposizioni anticorruzione, sono tenuti in ragione del loro Ufficio, a:
 - presiedere alle Commissioni di gara della SUA nel rispetto della turnazione che sarà disposta con provvedimento del Dirigente Responsabile SUA sentito il Segretario generale;
 - con riferimento alla libera accessibilità degli atti, è necessario introdurre semplificazioni burocratiche con particolare riferimento alla concreta applicazione del principio che prevede la pubblicazione sul sito istituzionale di tutta la modulistica di interesse dell'utenza dei propri settori in formato aperto e modificabile;
- ✓ **Centro di ascolto:** in accoglimento di apposita proposta di un dirigente partecipante alla consultazione pubblica, all'art. 11 comma in luogo dell'intervista da effettuarsi su un campione dei dipendenti, si concorda di prevedere la istituzione di un Centro di Ascolto su

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

base volontaria per le segnalazioni dei dipendenti provinciali inerenti potenziali casi di corruzione; il Centro di Ascolto, operante con funzioni di affiancamento alla funzionalità whistleblowing all' indirizzo mail segnalazioni.illeciti@provincia.brindisi.it, garantirà l'anonimato dei segnalatori al pari di quanto avviene per l' applicazione della normativa sul whistleblowing. Lo stesso fungerà, altresì, come strumento di garanzia dei soggetti interessati e di approfondimento rispetto ad eventuali segnalazioni volontariamente pervenute in modo da verificare se le stesse contengono presupposti oggettivi di fatto .

- ✓ **Compiti dei dirigenti:** si è concordato di integrare l'art. 9 con l' obbligo, da parte dei dirigenti, di realizzare un programma annuale di attività di customer satisfaction anche in funzione di progetti di nuova motivazione del personale dipendente; tale programma dovrà essere approvato da ciascuna direzione preventivamente entro la data di approvazione del bilancio e dovrà formare oggetto del Piano delle Performance quale documento valido di valutazione delle performance dirigenziali.
- ✓ **Compiti dell'RPCT:** si è concordato di integrare l' art. 8 bis con l' inserimento di ulteriori compiti, al fine di rafforzare il ruolo e la funzione della figura in osservanza delle norme del PNA 2016. Pertanto, RPCT potrà:
 - convocare i dirigenti di Comitato di Direzione ristretto o allargato al fine di concordare la distribuzione del personale degli Uffici in ragione delle incombenze e/o delle necessità al fine di raggiungere una più corretta gestione dei procedimenti, in particolar modo per quelli più esposti a rischio corruzione;
 - proporre l'adozione di una nuova macrostruttura che risponda ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa in quanto strettamente collegata al buon funzionamento e, pertanto, ad evitare confusione di ruoli e competenze che possano creare basi della corruzione e/o di una non corretta attuazione del PTPC;
 - sentiti i Dirigenti preposti, attivare esame a campione di atti presso gli uffici al fine di verificare la corretta cronologia degli adempimenti in base ai numeri di protocollo assunti o in base ad altri indicatori oggettivi;
 - sentiti i Dirigenti preposti, richiedere, direttamente e in via autonoma, la istruttoria di specifici procedimenti incaricando funzionari e istruttori di Servizi e Uffici in relazione a informazioni e verifiche inerenti procedimenti di prevenzione della corruzione e/o di attuazione del PTPC.

Si è infine preso atto che risultano corrette le osservazioni finalizzate a sostituire la di dicitura del vecchio codice degli appalti (D.Lgs. 163/2006) con il nuovo codice ovvero il D. Lgs 50/2016 oltre a quella di correggere i chilometri di rete viaria provinciale che, a seguito di cessioni a diversi comuni, passa da Km 1050 a 890.

Successivamente all'integrazione disposta dalle linee di indirizzo ed obiettivi del Consiglio Provinciale, nel Comitato di Direzione del 28.2.2017, al fine di coinvolgere, nella fase di realizzazione del nuovo piano il maggior numero possibile di portatori di interesse, si è assunta la decisione di prorogare al 31.3.2017 i termini per la presentazione di eventuali rilievi e/o osservazioni alla Bozza del Piano per la Prevenzione della Corruzione 2017-2019.

In data 01/03/2017 è stata inviata una email a tutto il personale per comunicare che i termini per la presentazione di rilievi e/o osservazioni erano stati prorogati al 31/03/2017 ed in data 16/03/2017

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

con nota n. 8783 è stato rammentato ai dirigenti ed alle P.O la scadenza dei termini sollecitando la presenza di osservazioni e/o integrazioni;

In data 30/03/2017 sono pervenute solo le osservazioni di un funzionario e di un dirigente. Le stesse sono state oggetto di attenta verifica da parte della Cabina di Regia che ha provveduto ad integrare e/o modificare i contributi migliorativi presentati.

Pertanto la cabina di regia ha accolto le proposte di correzione suggerite in ordine alle categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione “Amministrazione Trasparente”; così come sono stati accolti le proposte di modifica e/o integrative ritenute effettivamente migliorative , integrando l’art. 8 bis e/o art. 10. infine le modifiche riportate hanno voluto ribadire che l’attività del RPCT non interferisce con le prerogative della dirigenza, atteso che a meno di motivate ragioni, le iniziative intraprese saranno sempre concertate con i responsabili dei Servizi.

Pertanto, nel prosieguo, il PTPC riporterà nei vari articoli le disposizioni come sopra indicate.

Art. 2 ANALISI DEL CONTESTO

La prima ed indispensabile fase del processo del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’Amministrazione per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o per via delle caratteristiche organizzative interne.

2.1 CONTESTO ESTERNO

Tutte le organizzazioni, a prescindere dal tipo e dimensione, si trovano ad affrontare influenze e fattori interni ed esterni che rendono non certo il perseguimento dei propri obiettivi. Tale rischio è, quindi, l’effetto che questa incertezza ha sugli obiettivi che la struttura organizzativa si è data.

La prima fase del processo di gestione del rischio è, pertanto, quella dell’analisi del contesto attraverso cui ottenere gli input e le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo insidiarsi e proliferare all’interno della Provincia di Brindisi; ciò sia in relazione alle specificità ed il ruolo istituzionale ricoperto che per via della tipologia dell’ambiente e del tessuto socio-economico-culturale in cui essa opera attraverso le proprie strutture (centrali e territoriali) e relativo personale.

La revisione del Piano Triennale Anticorruzione della Provincia di Brindisi non può che partire dall’analisi del contesto esterno nel cui ambito l’ente svolge la propria funzione pubblica, specificandosi per contesto la situazione politica, sociale,culturale, economica e criminale che caratterizza il territorio di appartenenza, già oggetto di approfondimento da parte della Commissione Nazionale Antimafia che attraverso propri rappresentanti, nei decorsi anni, ha effettuato apposito monitoraggio in loco con l’ausilio dei massimi vertici di polizia ed il coordinamento dell’Ufficio Territoriale di Governo (Prefettura) attesa la presenza di un connubio criminale organizzato, di stampo mafioso (c.d. Sacra Corona Unita).

Tale analisi consentirà di acquisire informazioni necessarie a prevedere le fattispecie di rischio potenzialmente connesse all’esercizio dei compiti istituzionali della Provincia di Brindisi.

Punto di partenza, in relazioni alle indicazioni fornite dalla Determinazione ANAC n.12/2015 è l’esame della realtà locale.

In tale ottica ha fornito un utile supporto alla stesura del presente documento l'interlocuzione con il locale Ufficio territoriale del Governo (Prefettura) e l'analisi della relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentata a febbraio 2015 al Parlamento dal Ministero dell'Interno e disponibile sul seguente link:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco categoria>.

Nella parte dedicata alla Regione Puglia, con particolare riferimento alla provincia di Brindisi, il predetto documento parlamentare conferma l'esistenza, sul territorio brindisino, di fenomeni legati alla criminalità organizzata anche di stampo mafioso, variegata per tipologie di reati. In dettaglio trattasi di reati contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, di violazioni di leggi relative al traffico di droghe, contrabbando di t.l.e., reati di estorsione, traffico di clandestini, corruzione e concussione nella Pubblica Amministrazione che ha visto coinvolti alcuni c.d. "colletti bianchi".

Avendo come riferimento preliminare queste informazioni, nella predisposizione e redazione del presente aggiornamento del Piano, si dovrà tenere conto – in relazione alle fattispecie di rischio e della correlata valutazione etico-comportamentale interna – della presenza di tali negativi fenomeni. Ciò consentirà di scongiurare, anche potenzialmente, qualsiasi collegamento (anche indiretto) con le attività svolte da questa Amministrazione ovvero su quelle su cui esercita un ruolo di controllo.

Ciò in quanto è appalesato, anche dai resoconti delle cronache quotidiane, il progressivo orientamento delle organizzazioni criminali a tentare di infiltrarsi nelle pubbliche amministrazioni attraverso strumenti di tipo corruttivo e/o coercitivo, al fine di tentare di accedere, direttamente o indirettamente, alle attività che le PP.AA. svolgono mediante utilizzo di denaro pubblico nell'interesse della collettività.

A tale situazione di rischio va ad aggiungersi il difficile contesto economico-produttivo e, quindi sociale, che sta vivendo in questi ultimi anni il territorio brindisino, investito dalla crisi di quei comparti produttivi (chimica, agricoltura, industria, piccola/media distribuzione) che erano risultati essere il volano di crescita e sviluppo negli anni che vanno dal 1980 al 2010, soprattutto in termini di occupazione stabile.

Ciò ha determinato, di riflesso, un incremento dei dati statistici di disoccupazione a livello locale, situazione che si è aggiunta al già elevato numero di inoccupati censiti dai centri per l'Impiego che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro pur, in molti casi, essendo in possesso di requisiti scolastici/formativi qualificati.

2.2. CONTESTO INTERNO

Di analoga importanza per ottimizzare la revisione del presente Piano e delle correlate misure in tema di anticorruzione è l'analisi di contesto interno.

In tale prospettiva è fondamentale porre in analisi gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa di quest'Amministrazione in relazione ai rischi, anche potenziali, in tema di corruzione. Verranno, pertanto, considerati: organi politici, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità.

In dettaglio la Provincia di Brindisi quale ente di area vasta operante in ambito locale, ai sensi della legge c.d. "Delrio", n.56/2014, è governato politicamente da un Presidente, regolarmente eletto a seguito di votazioni del 12 ottobre 2014, di un Consiglio Provinciale e dell'Assemblea dei Sindaci. Il Presidente, secondo legge, svolge un ruolo di rappresentanza ed esecutivo sulle attività dell'Ente supportato dal Segretario Generale avente, tra l'altro, il ruolo di responsabile dell'anticorruzione. Tutta l'attività amministrativa e di indirizzo politico posta in essere dai citati organi, come da normativa sulla trasparenza, è accessibile e visionabile da chiunque sul sito internet di questo ente: www.provincia.brindisi.it - Portale del Cittadino.

L'esito sulla consultazione referendaria del 4 dicembre 2016, che ha visto prevalere il NO alla riforma costituzionale con la reviviscenza delle Province quali organi di rilievo costituzionale,

riapre la discussione in quadro di opportunità di nuovo assetto organizzativo interno che deve, però, fare i conti con la circostanza che il personale dipendente provinciale ha subito un forte ridimensionamento (prepensionamenti, mobilità etc.) con conseguente gravi disagi per il mantenimento dell'efficienza dei diversi Uffici oramai quasi sguarniti.

Attualmente l'organizzazione dell'Ente, giusto Decreto del Presidente della Provincia di Brindisi n.116 del 22.11.2016, costituisce la macrostruttura generale dell'Ente come composta da n. 5 Servizi, ove sono preposti n. 4 Dirigenti a tempo indeterminato e n. 1 Dirigente in convenzione con la Provincia di Lecce, a cui sono state attribuite le relative responsabilità in termini di uffici e personale dipendente, ammontante complessivamente, sempre al 01.01.2017, a n.172 unità. Sempre alla predetta data risultano allo stato ancora da individuare le relative Posizioni Organizzative coordinanti i singoli uffici.

Con Decreto Presidenziale n. 260 del 24.11.2015, la Provincia di Brindisi ha istituito la S.U.A. (Stazione Unica Appaltante). Per il 2017 l'Amministrazione Provinciale di Brindisi farà proprie, sia per l'attività della S.U.A. e sia per le funzioni istituzionali di competenza, le nuove norme che l'A.N.A.C. ha emanato in relazione ai compiti ed al ruolo del R.U.P. ed in relazione alla gestione degli appalti, delle forniture e delle concessioni. Tali norme sono riportate nei seguenti atti:

- Delibera n. 973 del 14/09/2016 – linee guida n. 1 di attuazione del D.L.lgs 18/04/2016 n. 50, recanti “Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria”
- Delibera n. 1005 del 21/09/2016 – linee guida n. 2 di attuazione del D.L.lgs 18/04/2016 n. 50, recanti “Offerta economicamente più vantaggiosa”
- Delibera n. 1096 del 26/10/2016 – linee guida n. 3 di attuazione del D.L.lgs 18/04/2016 n. 50, recanti “nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni”
- Delibera n. 1097 del 26/10/2016 – linee guida n. 4 di attuazione del D.L.lgs 18/04/2016 n. 50, recanti “Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi degli operatori economici”
- Delibera n. 1190 del 16/11/2016 – linee guida n. 5 di attuazione del D.L.lgs 18/04/2016 n. 50, recanti “Criteri di scelta dei commissari di gara ed iscrizione degli esperti nell'albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici”
- Delibera n. 1123 del 16/11/2016 – linee guida n. 6 di attuazione del D.L.lgs 18/04/2016 n. 50, recanti “Incitazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'art.80, comma 5 lettera c) del Codice”

Anche tutta l'attività burocratica d'ufficio delle strutture interne, nel rispetto delle normative sulla trasparenza, è accessibile e consultabile sul link “portale del cittadino”.

La Provincia di Brindisi, in relazione alle disposizioni normative di cui alla citata Legge n. 56/2014, svolge compiti istituzionali propri di rilievo sul proprio territorio, occupandosi del patrimonio stradale provinciale per circa 890 Km, della costruzione e manutenzione degli istituti scolastici di II° grado, di competenze in materia ambientale, trasporto pubblico e privato, politiche sociali, dimensionamento scolastico cui si sono aggiunte sino al decorso anno. Con un ulteriore rinnovo delega Regionale, compiti di politiche attive del lavoro attraverso i Centri per l'impiego e la Formazione Professionale.

A tal proposito, nel rispetto delle normative di settore e della cultura dell'etica che tutti i pubblici dipendenti devono possedere, sono state attivate tutte le procedure previste dal Legislatore ex Legge n.190/2012 ed, ad oggi, non si sono verificati casi di violazione di legge in tema di corruzione.

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

Infine si rappresenta che questa Provincia è interessata, come tutte le PP.AA., da numerose richieste di accesso agli atti (ex Legge n.241/90 e smi) da parte di cittadini e soggetti interessati cui, prontamente e nel rispetto delle norme di settore, si è dato riscontro.

A partire dal 2017 l'Amministrazione provinciale, per mezzo degli Uffici addetti della competente Direzione del Servizio 1, avrà cura di aggiornare il sito istituzionale e a provvedere al coordinamento di ogni altra attività, in osservanza delle vigenti disposizioni, con particolare riguardo alla trasparenza e pubblicità degli atti sul sito (*D.Lgs 25.5.2016 n.97 avente ad oggetto: "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6.11.2012 n.190 e del D.Lgs. 14.3.2013 n.33", Delibera ANAC n.1309 del 28.12.2016 avente ad oggetto: "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 comma 2 del D-Lgs. N.33/2013, Determinazione n.1310 del 28.12.2016 avente ad oggetto: "Prime linee guida sull'obbligo di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2016)* e da ogni altra normativa in tema.

2.3. MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'Ente per fini diversi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura dei processi della Provincia di Brindisi, per singolo Servizio e per il S.U.A., è riportata nell'allegato n.1 al presente documento in termini di "Catalogo dei processi".

Art. 3

PROCESSO DI APPROVAZIONE DEL P.T.P.C.

Allo scopo di ottenere il massimo coinvolgimento dei soggetti interni, sia appartenenti agli organi di indirizzo politico-amministrativo che dei vertici amministrativi, per l'aggiornamento e la larga condivisione del P.T.P.C. 2017-2019 sono state previste le presenti misure:

- prima consultazione pubblica, rivolta a tutti gli stakeholders locali;
- coinvolgimento, mediante scheda di rilevazione, del personale apicale dell'Ente (Funzionari e Dirigenti);
- coinvolgimento dei responsabili di procedimento, tramite Dirigenti, in funzione conoscitiva-collaborativa;
- approvazione delle linee guida quale atto di indirizzo politico-amministrativo del P.T.P.C 2017-2019 da parte del Consiglio Provinciale e successiva adozione con Decreto Presidenziale entro il 31 gennaio 2017.

Il PTPC così approvato rimarrà costantemente in consultazione pubblica e potrà essere aggiornato anche nel corso dell' anno in relazione alle esigenze e ai suggerimenti che dovessero pervenire dalla Cabina di Regia per l' Applicazione, il Monitoraggio e l' Aggiornamento al PTPC, organismo di supporto al RPCT previsto nel presente Piano all' art. 11.

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Brindisi, nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "altri contenuti", "corruzione" a tempo indeterminato, fino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

Inoltre il Piano, così approvato, dovrà avere massima divulgazione.

Art. 4

INDIVIDUAZIONE E PONDERAZIONE DEI RISCHI NEI SETTORI E NELLE ATTIVITÀ PARTICOLARMENTE ESPOSTI ALLA CORRUZIONE

1. Ai sensi dell'art. 3 legge 241/1990 e ss.mm.ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:
 - a. le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, c. 4, legge 190 del 2012;
 - b. le linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).
 - c. le indicazioni della Determinazione ANAC n.12/2015 ;
- 1 bis. Le attività a più elevato rischio di corruzione c.d. “aree di rischio”, le attività , i processi ed i procedimenti riconducibili alle seguenti macro-aree: a) acquisizione e progressione del personale; b) affidamento di lavori, servizi e forniture; c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; d) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; e) provvedimenti che incidono sulla sfera giuridica del destinatario con effetto economico negativo, diretto ed immediato.
2. I processi a rischio di corruzione, per ogni Servizio di cui si compone l'Ente, sono riportati nell'Allegato 1 - Catalogo dei processi - al presente Piano.
3. Le attività a rischio di corruzione, per ogni Servizio, sono individuate nell'Allegato 2 - Catalogo dei rischi per ogni processo - al presente Piano.
4. La ponderazione del rischio associata ad ogni processo e la relativa valutazione, per ogni Servizio di cui si compone l'Ente, e contenuta, rispettivamente, negli Allegati 3 - Ponderazione dei rischi per ogni processo e 4- Valutazione dei rischi per ogni processo.

Art. 5

MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. La Provincia emana il piano annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione.
2. Nel piano di formazione sono indicate:
 - a. le materie oggetto di formazione corrispondenti ai processi individuati all'art. 2 del presente piano, nonché sui temi della legalità e dell'etica;
 - b. dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
 - c. il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
 - d. le metodologie formative, prevedendo la formazione applicata ed esperienza (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
 - e. i docenti: la formazione deve essere effettuata con personale, preferibilmente, non in servizio presso la Provincia e che, se collocato in quiescenza, abbia svolto attività in pubbliche amministrazioni nelle materie/attività a rischio di corruzione; la individuazione di personale in quiescenza è finalizzata a reclutare personale docente disponibile in modo pieno e che non abbia altri impegni che distraggano dalla attività formativa prevista nel presente Piano.
 - f. Il monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti.

3. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti.
4. Le attività formative devono comprendere appositi corsi di formazione previsti dall'art. 8 del c.d. codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione approvato con D. leg.vo n. 159 del 6/09/2011, modificato dal D. leg.vo n. 218/2012 e sue ulteriori s.m.i.. Esso rappresenta un codice comportamentale del dipendente pubblico, per garantire il buon funzionamento dell'amministrazione e, al contempo, l'impermeabilità del sistema amministrativo ai fenomeni mafiosi e corruttivi.
5. Il bilancio di previsione annuale deve prevedere, in sede di previsione, oppure in sede di variazione o mediante appositi stanziamenti nel p.e.g., gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione di cui al presente Piano.
6. Il personale docente viene individuato, ricorrendo all'appalto di servizio, ovvero, sussistendone i presupposti, con incarichi professionali, con procedura ad evidenza pubblica, finalizzata a valutare il miglior progetto di formazione annuale.
7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Art. 6

MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet istituzionale della Provincia, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie/processi a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.
2. Per le attività/processi indicati all'art. 2 del presente Piano, al fine di garantire la legalità e l'integrità, la Provincia, fatte salve le norme adottate in materia da altri Enti sovra ordinati, adotta, a completamento del presente Piano ed assicura il rispetto di:
 - a. Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni affidati ai dipendenti provinciali;
 - b. Piano triennale della trasparenza aggiornato annualmente;
 - c. Protocollo d'intesa stipulato con la Prefettura di Brindisi ai fini del contrasto dei fenomeni di condizionamento ed infiltrazione della criminalità nel campo degli appalti pubblici, detto "Protocollo sulla legalità";
 - d. Eventuali altri protocolli di intesa stipulati previa approvazione da parte del Consiglio Provinciale con le associazioni ed Enti che operano in materia di legalità, riconosciute nei modi di legge;
 - e. Applicazione della normativa regionale in materia di rispetto della legalità;
 - f. Ordini del giorno approvati dal Consiglio Provinciale in tema di legalità che devono intendersi come linee di indirizzo inderogabili in quanto rientranti nella suprema funzione di indirizzo e controllo politico-amministrativo spettante al Consiglio Provinciale;
 - g. La Carta dei Servizi da adottarsi presso ogni direzione che ne sia priva, con atto dirigenziale, e da aggiornare, ove reputato necessario, con cadenza annuale;
 - h. Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;
 - i. Codici etici degli organismi e delle associazioni rappresentative degli organismi datoriali e dei lavoratori presenti sul territorio;

j. Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione approvato, con D. leg.vo n. 159 del 6/09/2011, modificato dal d. leg.vo n. 218/2012 e sue ulteriori s.m.i.. Esso rappresenta un codice comportamentale del dipendente pubblico, per garantire il buon funzionamento dell'amministrazione e, al contempo, l'impermeabilità del sistema amministrativo ai fenomeni mafiosi e corruttivi;

k. Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. del 16.04.2013 n. 62 e come integrato con il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Brindisi;

l. Disposizioni di cui al D.leg.vo n. 39 dell'8/04/2013 recante: "Disposizioni in materia di Inconferibilità e Incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" e di cui al D.leg.vo n. 174 del 10/10/2012 convertito dalla L. n. 213 del 7/12/2012 recante: "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", nelle more dell'approvazione di appositi specifici regolamenti.

3. Ciascun dirigente responsabile deve procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 50/2016; a tal fine il Presidente della Provincia adotta, su proposta del responsabile dell'anticorruzione, sentiti i responsabili dei Servizi, entro il mese di marzo di ogni anno, un atto programmatico delle forniture dei beni e di servizi da appaltare nei successivi dodici mesi.

4. Il responsabile dell'anticorruzione propone la rotazione di dirigenti e funzionari chiamati a gestire le strutture particolarmente esposte al rischio di corruzione; la rotazione non si applica per le figure infungibili; sono dichiarati infungibili, ove unici in organico, i profili professionali di Ragioniere Generale/Dirigente del servizio economico finanziario e tutti quelli nei quali è previsto il possesso di lauree specialistiche. Sono da considerare infungibili, altresì i profili professionali dei Dirigenti che, a prescindere dal tipo di laurea posseduta, sono assegnati allo svolgimento di attività di direzione di servizi per i quali è accertata la presenza di una specializzazione conseguita dalla trattazione di questioni caratterizzate da specifiche specializzazioni. I titolari di profili professionali infungibili ed i dipendenti il possesso di lauree specifiche possono, però, essere assegnati, in via di rotazione, ad uffici per i quali non è richiesto uno specifico profilo o una laurea specialistica.

La rotazione non può avvenire prima dei tre anni dall'attribuzione dell'incarico, per i Dirigenti e, prima di cinque anni, per il personale incaricato di P.O. o per i responsabili dei procedimenti ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l quater e dell'art. 19 del D.Lgs 165/01 e s.m.i.

In caso di rotazione il Dirigente subentrante verrà affiancato dal Dirigente cessato per consentire al primo l'acquisizione delle conoscenze e della perizia necessarie allo svolgimento delle attività per il tempo necessario e, comunque, fino ad un massimo di trenta giorni. La prima proposta di rotazione per il personale incaricato di P.O. e dei responsabili di procedimento avverrà entro tre anni dall'approvazione del Regolamento sulla mobilità interna.

La rotazione, deve essere sempre disposta, nei casi in cui i soggetti interessati siano stati condannati per fatti corruttivi o abbiano ricevuto avvisi di garanzia per i medesimi fatti. Alla scadenza del periodo minimo di durata dell'incarico la responsabilità del servizio deve comunque essere affidata ad altro Dirigente.

La rotazione dei dirigenti, stante il limitato numero di dirigenti attualmente in servizio (n.4), può non essere applicata o applicata in parte per motivati fattori organizzativi, fermo restando che, comunque, verrà applicata al personale non dirigenziale, innanzitutto con riguardo agli incarichi di posizioni organizzative ed ai responsabili del procedimento.

Nell'ipotesi di cui al precedente capoverso il Responsabile dell'Anticorruzione ed i Dirigenti potranno eventualmente applicare la "rotazione delle pratiche" attraverso la attribuzione della competenza a gestire determinati procedimenti assegnati ad un Dirigente o ad un titolare di P.O.(cd. "Rotazione dei fascicoli").

Dei criteri e delle metodologie attraverso cui si procede alla rotazione dei Dirigenti viene data informazione preventiva alle OO.SS. essendo la rotazione configurabile come "potere gestionale datoriale".

Sono considerati, secondo quanto previsto dal PNA, "nocciolo duro di professionalità per lo svolgimento delle attività proprie di ciascun ufficio o servizio a rischio di corruzione", la Stazione Unica Appaltante, l'ufficio appalti e contratti con funzioni e compiti di verifica e controllo successivo delle procedure di gara e delle aggiudicazioni effettuate dai singoli uffici e servizi, nonché la struttura fiduciaria in staff al Segretario costituita per la verifica del rispetto delle norme anticorruzione. La rotazione dei Dirigenti e dei dipendenti assegnati ai predetti uffici dovrà avvenire, preferibilmente, per soddisfare esigenze di rotazione in presenza di eventi corruttivi che richiedono la presenza presso i servizi e/o uffici che ne sono interessati fatta salva la rotazione dei predetti in via ordinaria secondo quanto previsto nel presente articolo.

L'attuazione della misura della rotazione deve comunque avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni ed in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa.

Come attività di prevenzione della corruzione, si prevede che i Dirigenti, quali diretti interessati e responsabili all'attuazione delle disposizioni anticorruzione, sono tenuti in ragione del loro Ufficio, a:

- presiedere alle Commissioni di gara della SUA nel rispetto della turnazione/rotazione che sarà disposta con provvedimento del Dirigente Responsabile SUA sentito il Segretario generale;
- in caso di legittimo impedimento, delegare la presidenza delle Commissioni di gara, sempre nel rispetto della turnazione/rotazione;
- introdurre semplificazioni burocratiche, con riferimento alla libera accessibilità degli atti e con particolare riferimento alla concreta applicazione del principio che prevede la pubblicazione sul sito istituzionale di tutta la modulistica di interesse dell'utenza dei propri settori in formato aperto e modificabile;
- collaborare fattivamente con il RPCT al fine di costruire percorsi di legalità e trasparenza incentivando il rispetto delle disposizioni normative anticorruzione tra il proprio personale dipendente.

5. I dirigenti assicurano, sulla base di apposito regolamento, la rotazione dei titolari di Posizione Organizzativa e dei Responsabili di procedimento.

6. E' fatto obbligo a tutti i dipendenti di rispettare le disposizioni in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi di cui all'art. 53 del D.Lvo n. 165/2001 e delle conseguenti direttive impartite al personale dipendente dell'Ente dal responsabile anticorruzione.

7. L'attuazione dei procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) per il monitoraggio delle attività individuate dal presente Piano, quali a più alto rischio di corruzione è strumento essenziale di prevenzione.

8. abrogato.

9. Le sopra citate regole di legalità o Integrità del Piano della prevenzione della corruzione della provincia di Brindisi, riferentesi a forniture di beni, servizi o realizzazione di lavori,

devono essere introdotte, a pena di esclusione, nella lex specialis di gara.

10. La Provincia comunica al cittadino, imprenditore, utente che chiede il rilascio del provvedimento autorizzativo, abilitativo, concessorio oppure qualsiasi altro provvedimento o atto: il responsabile del procedimento, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, l'e-mail e il sito internet della Provincia; nel predetto sito internet della Provincia, comunicato ai soggetti sopracitati, sono resi pubblici i dati più rilevanti riguardanti i procedimenti amministrativi e le attività dei Servizi, in particolare, quelle indicate all'art. 2 del presente Piano, permettendo di conoscere e verificare gli aspetti tecnici dell'intervento e quelli amministrativi del procedimento volto al rilascio del provvedimento, a effettuare i controlli e a condividere lo spirito etico e moralizzatore che è insito nell'adozione dello strumento, assumendosi le responsabilità connesse e conseguenti.

11. Tutti i cittadini, gli imprenditori e gli Enti che si rivolgono alla Provincia per ottenere un provvedimento o un atto devono rilasciare una dichiarazione ove si impegnano a:

a. comunicare il proprio indirizzo e-mail e/o il proprio numero del telefono cellulare ove poter inviare messaggi-sms e/o e-mail;

b. non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, tramite intermediari al fine del rilascio dell'autorizzazione, dell'abilitazione oppure della concessione o al fine, comunque, d'interferire con l'espletamento corretto della successiva attività o valutazione da parte dell'Amministrazione;

c. denunciare immediatamente alle Forze di Polizia ogni illecita richiesta di denaro o altra utilità ovvero offerta di protezione o estorsione di qualsiasi natura che venga avanzata nei confronti di propri rappresentanti o dipendenti, di familiari dell'imprenditore o di eventuali soggetti legati all'impresa da rapporti professionali;

d. comunicare ogni variazione delle informazioni riportate nei certificati camerali concernenti la compagine sociale;

e. richiedere le informazioni antimafia di cui agli artt. 82 e segg. del d. leg.vo n. 159/2011 per le imprese fornitrici ed appaltatrici con cui si stipulano, per l'esecuzione dei lavori o per la prestazione di servizi o forniture connessi al provvedimento autorizzativo oppure abilitativo oppure concessorio, contratti privati di importo superiore a € 100.000,00.

f. autorizzare l'utilizzo dei propri dati personali ai fini istituzionali della Provincia;

g. indicare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

12. Stante l'obbligo di prevenire i possibili rapporti illeciti tra privato e pubblico ufficiale, il dirigente prevede specifici "vademecum" ove sia "codificata" l'azione del pubblico ufficiale (anche al di fuori dell'ambito del proprio lavoro e/o servizio) ed identificato il procedimento amministrativo, garantendo la certezza del rispetto dei tempi procedurali e rispettando, scrupolosamente, le seguenti modalità:

a. L'esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione, deve essere preceduta dalla redazione della lista delle operazioni da eseguirsi, ove sia indicato l'iter del procedimento amministrativo.

b. la lista delle operazioni indica, per ciascuna fase procedimentale:

- le norme da rispettare e, se necessario, l'eventuale interpretazione giurisprudenziale;
- il responsabile del procedimento.

- i tempi di ciascuna fase del procedimento e i tempi di conclusione del procedimento.

Gli schemi (modulistica) tipo da redigersi prima della attuazione dei regolamenti, protocolli e procedimenti sopra citati; gli atti - se emanati in conformità alla modulistica,

validata dal Segretario Generale o dai Dirigenti competenti per materia - non sono oggetto del controllo di regolarità amministrativa, salvo verifiche a campione.

Lo scadenziario del controllo di regolarità amministrativa, da parte del Responsabile della posizione organizzativa, in merito al corretto adempimento delle operazioni indicate nella lista, con l'obbligo di eliminare le anomalie riscontrate e/o comunicate dagli Organi di controllo interno ovvero dal Dirigente preposto.

13. Il Dirigente verifica periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione.

14. Il Dirigente ha l'obbligo di informare mensilmente il responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione della lista e delle azioni di correzioni delle anomalie.

Art. 7

GLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E CODICE DI COMPORTAMENTO

1. La trasparenza è assicurata dalle norme contenute nel Piano Triennale della Trasparenza ed dell'Integrità (PTTI), redatto dall'Ente sulla base delle linee guida dell'ANAC (ex CIVIT), che deve intendersi parte del presente Piano.

2. Ai dipendenti della Provincia di Brindisi si applicano le norme contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. del 16.04.2013 n. 62 come integrato con il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Brindisi, redatto secondo le indicazioni dell'ANAC (ex CIVIT) ed approvato ai sensi dell'art. 54, comma 5, D.lgs n. 165 del 2001, che fa parte integrante del presente Piano.

Art. 8

I COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Al Segretario Generale, considerata la rilevanza dei controlli interni attribuitigli dal d.l. 174/2012 e successive modifiche e integrazioni, nonchè considerati i compiti attribuiti nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione, non devono essere conferiti incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 109 del T.U.E.L. n. 267/2000. E' fatto salvo il caso in cui il Presidente ritenga doversi attribuire l'incarico dirigenziale al Segretario Generale (Es. ove e posto un controllo e/o monitoraggio di Enti pubblici esterni alla Provincia come ad es. Patti territoriali), nonchè situazioni particolarmente eccezionali e temporanee e per una durata non superiore al tempo strettamente necessario per consentire la copertura del posto dirigenziale vacante.

2. E' escluso dal divieto di cui al comma precedente la possibilità dell'attribuzione dell'incarico di Direttore Generale al Segretario Generale a norma dell'art. 108 del T.U.E.L. n. 267 /2000.

3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha, altresì, i seguenti compiti e funzioni:

a. propone in piena autonomia ogni modifica, integrazione o aggiornamento del piano triennale della prevenzione, sottoscrivendo il relativo parere preventivo sulla relativa proposta di delibera quale responsabile del servizio ex art. 49 d.lgs. 267/00;

b. approva, entro il 28 febbraio di ogni anno o entro il diverso termine stabilito dall'ANAC e di ogni anno successive, per quanta di competenza, la relazione sullo stato di attuazione del piano dell'anno precedente; l'approvazione si basa anche sui rendiconti presentati dai dirigenti e relativi ai risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione.

- c. sottopone entro il 28 febbraio di ogni anno, il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento al controllo dell'Organismo di valutazione (Organo Indipendente di Valutazione – OIV – ovvero Nucleo di Valutazione – N.d.V.) per le attività di valutazione dei dirigenti;
 - d. presenta, a partire dal mese di marzo di ogni anno al Consiglio Provinciale la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento; il rendiconto deve contenere una relazione dettagliata sulle attività poste da ciascun dirigente in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dalla Provincia; il Consiglio Provinciale esamina le azioni di correzione del piano proposto e suggerite dal Responsabile a seguito delle criticità emerse;
 - e. sentiti i dirigenti propone, ove possibile al Presidente la rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei dirigenti e, con cadenza quinquennale, la rotazione dei Responsabili delle posizioni organizzative e dei Responsabili dei procedimenti. Il detto meccanismo di rotazione in modo cd. “sfasato” è finalizzato a salvaguardare il primario interesse del buon andamento dell'azione amministrativa attraverso la sua continuità e la conservazione delle necessarie conoscenze/competenze all'interno dei diversi servizi con ciò permettendo al Dirigente trasferito in un nuovo settore di trovarvi funzionari con esperienza specifica nel servizio già consolidata o, viceversa, il funzionario trasferito in un nuovo servizio troverà un Dirigente ed altri colleghi con esperienza specifica già consolidata nel settore;
 - f. individua, sentiti i dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione anticorruzione;
 - g. verifica, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, la avvenuta indicazione, da parte dei dirigenti, delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. n. 50/2016;
 - h. propone al Presidente della Provincia, entro la fine del mese di maggio di ogni anno, la rotazione dei dirigenti e funzionari particolarmente esposti alla corruzione; la rotazione non si applica per le figure infungibili previste nel presente piano;
 - i. procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità: ciò in applicazione del piano sui controlli interni, sentiti i dirigenti, con riferimento a procedimenti del controllo di gestione e, in particolare, al monitoraggio con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività);
 - j. abrogato
 - k. approva, entro quattro mesi dall'adozione del piano di prevenzione della corruzione, previa proposta dei dirigenti, il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.
- L'individuazione dei soggetti della struttura di supporto spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione, che la esercita autonomamente, su base fiduciaria, previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità e sentito il dirigente titolare del servizio a cui sono assegnati.
5. Il Responsabile nomina ogni anno, entro quindici giorni dell'approvazione del piano, per ciascuna area organizzativa omogenea, in cui si articola l'organizzazione dell'ente, un referente. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del dirigente, secondo quanto stabilito nel piano anticorruzione dell'ente. I referenti coincidono, di norma, con i Dirigenti in cui è articolato l'Ente. Nel caso in cui l'RPC intenda discostarsi da tale indicazione, ne motiva le ragioni nel provvedimento di individuazione.
6. Il RPC dispone per la proposta di rotazione del personale in presenza di notizie di formale avvio di procedimento penale a carico di un dipendente procedendo a proporre per i Dirigenti l'adozione

di atto motivato la revoca dell'incarico in essere ed il passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lett. l quater, e dell'art. 55 ter, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001; per il personale non dirigenziale l'assegnazione ad altro servizio ai sensi del citato art. 16, comma 1, lett. l quater. La misura è applicata dal Responsabile dell'anticorruzione per i Dirigenti e dal Dirigente per il personale non dirigenziale.

Art. 8 bis

FUNZIONI E POTERI IDONEI ALLO SVOLGIMENTO DEL RUOLO DI RPCT

1. Il R.P.C.T. , a norma del PNA 2016, svolge il suo ruolo in piena autonomia ed indipendenza dagli organi e dalla struttura dirigenziale dell' Ente.
2. In particolare, al fine di assicurare effettivi poteri, spetta al R.P.C.T.:
 - a) disporre dell'accesso degli atti in possesso degli Uffici dell'Amministrazione in via autonoma, direttamente presso il dirigente o, in assenza, con il dipendente che detiene i documenti o atti amministrativi;
 - b) sentito il Dirigente competente, convocare e sentire direttamente e in via autonoma i dipendenti provinciali in merito a circostanze inerenti l' applicazione e il monitoraggio del PTPC;
 - c) sentito il Dirigente competente, chiedere agli uffici e ottenere informazioni sull'esito delle istanze, (ai sensi dell' art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013, come novellato dal d.lgs. 97/2016), dei casi di riesame (sia che l'accesso riguardi dati a pubblicazione obbligatoria o meno);
 - d) convocare i dirigenti al fine di concordare contemporaneamente un'equa distribuzione del personale dei servizi in ragione delle incombenze e/o delle necessità la fine della corretta gestione delle pratiche specie degli uffici piu' esposti a rischio corruzione;
 - e) proporre l'adozione di una nuova macrostruttura che risponda ai criteri di efficienza, efficacia ed economicita' dell'azione amministrativa in quanto strettamente collegata alla corretta attuazione del PTPC;
 - f) previa informativa ai Dirigenti competenti, attivare procedimenti di esame a campione di atti presso gli uffici al fine di verificare la corretta cronologia degli adempimenti in base ai numeri di protocollo assunti o in base ad altri indicatori oggettivi;
 - g) l'RPCT qualora ritenga motivatamente di non dover e/o poter coinvolgere il dirigente del competente servizio, può richiedere, direttamente e in via autonoma, la istruttoria di specifici procedimenti incaricando funzionari e istruttori di tutti gli Uffici in relazione a informazioni e verifiche inerenti l' attuazione del PTPC;
 - h) in casi eccezionali e urgenti, e al fine di prevenire assenze di personale che in uffici nevralgici possano creare disservizi e/o il verificarsi di fenomeni corruttivi, anche solo ipotetici, sentito in termini di raccordo il dirigente di riferimento e il Presidente, disporre l' applicazione temporanea di personale da un servizio dandone comunicazione alle oo.ss.
3. Ai sensi dell'art. 8 del d.p.r. 62/2013 è previsto un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

4. Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA - Istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 (cfr. Comunicati del Presidente AVCP del 16 maggio e del 28 ottobre 2013), il RPCT è tenuto a comunicare il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC. Pertanto, si dà atto che allo stato, giusto Decreto Presidenziale n. 6 del 3/02/2017, il RASA è l'ing. Vito Ingletti quale Dirigente del Servizio Tecnico.

Art. 9

TRATTAMENTO DEI RISCHI PER OGNI PROCESSO - I COMPITI DEI DIPENDENTI, RESPONSABILI DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE E DIRIGENTI

1. L'individuazione degli interventi di mitigazione dei rischi censiti, del tempo di realizzazione degli stessi e del Responsabile della realizzazione sono contenuti nell'Allegato 5-Trattamento dei rischi.
2. Nel rigoroso rispetto di quanto stabilito nell'Allegato 5 ed all'art. 2 devono essere assicurati comunque almeno i seguenti adempimenti nei tempi di cui al predetto Allegato:
 - a. i dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili delle posizioni organizzative, i Dirigenti incaricati dei compiti ex art. 109 TUEL 267/2000, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del presente piano di prevenzione della corruzione e provvedono alla sua esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale; si applica l'art. 10 del presente PTPC;
 - b. per l'attuazione delle attività ad alto rischio di corruzione, indicate all'art. 2 del presente piano, ogni Dirigente deve presentare un piano preventivo dettagliato al Responsabile della prevenzione della corruzione;
 - c. i dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano trimestralmente al proprio dirigente il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo;
 - d. i dirigenti provvedono mensilmente al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie; i risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono consultabili nel sito web istituzionale della Provincia;
 - e. i dirigenti attestano il monitoraggio trimestrale del rispetto dei tempi procedurali; l'attestazione contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati:
 - verifica degli eventuali illeciti connessi al ritardo;
 - attestazione della regolarità dei controlli, volti a evitare ritardi;
 - attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini, con applicazione dei criteri inerenti la omogeneità, la certezza e coerenza del sopra citato sistema. I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale della Provincia.
 - f. i dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente

fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle, oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale;

g. i dipendenti, individuati dai dirigenti e formati secondo le procedure indicate dal presente piano, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione Informatica di cui all'articolo 65, comma 1, del codice dell'amministrazione digitale (C.A.D.) di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedure, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase;

h. i dirigenti attestano il monitoraggio mensile del rispetto del sopra citato criterio di accesso agli interessati delle informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase;

i. i responsabili delle posizioni organizzative, formalmente incaricati, provvedono al monitoraggio settimanale della avvenuta trasmissione della posta in entrata e, ove possibile in uscita, mediante p.e.c.; relazionano contestualmente al dirigente delle eventuali anomalie; le anomalie costituiscono elemento di valutazione della responsabilità del dipendente preposto alla trasmissione in formate p.e.c.; i risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale della Provincia.

j. i dirigenti, incaricati ai sensi dell'art. 109 T.U.E.L.n. 267/2000, previa verifica della professionalità necessaria da possedersi, provvedono ove se ne ravvisi la necessità, con atto motivato alla rotazione degli incarichi dei dipendenti, compresi i Responsabili delle posizioni organizzative, che svolgono le attività a rischio di corruzione; la rotazione è obbligatoria nella ipotesi di immotivato rispetto del presente piano;

k. i dirigenti, incaricati ai sensi dell' art. 109 T.U.E.L. n. 267/2000 propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui al presente Piano;

l. il dirigente del servizio che comprende la gestione delle risorse umane comunica al Responsabile della prevenzione della corruzione e all' Organismo di Valutazione Nucleo di Valutazione – (N.d.V.), tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione; i dati forniti vengono trasmessi alla Commissione per le finalità di cui al presente articolo;

m. i dirigenti hanno l'obbligo di inserire nei bandi di gara le regole di legalità o integrità del presente piano della prevenzione della corruzione, prevedendo la sanzione della esclusione; attestano al Responsabile della prevenzione della corruzione il rispetto dinamico del presente obbligo;

n. i dirigenti procedono almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, alla indicazione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 50/2016; i dirigenti indicano, entro il mese di febbraio di ogni anno al responsabile della prevenzione della corruzione, le forniture dei beni e servizi da appaltare nei successivi dodici mesi;

o. i dirigenti in applicazione del piano inerente la parte dei controlli interni,

propongono al Segretario Generale, i procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione; indicano in quali procedimenti si palesano criticità e le azioni correttive;

p. il dirigente delle risorse umane, ha l'obbligo di contenere, ai sensi di legge, gli incarichi dirigenziali a contratto nella misura massima di percentuale dei posti effettivamente coperti della dotazione organica della qualifica dirigenziale; indica tal fine costantemente al Responsabile della prevenzione della corruzione, gli scostamenti e le azioni correttive anche mediante strumenti in autotutela;

q. ciascun dirigente propone al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione della propria direzione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano; la proposta deve contenere:

- 1. le materie oggetto di formazione;

- 2. i dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;

- 3. il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;

- 4. le metodologie formative: prevedendo se sia necessaria la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e/o quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); le metodologie devono indicare i vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);

r. il dirigente presenta entro il mese di gennaio di ogni anno, al Responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività poste in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel piano, nonché i rendiconti sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione;

s. i dirigenti monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (almeno il 10%) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione: presentano trimestralmente, una relazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;

t. i dirigenti realizzano progetti di rilevazione della soddisfazione dell'utenza, approvando articolati finalizzati a rilevare il grado di soddisfazione di un cliente/utente nell'ottica del miglioramento del servizio offerto anche in funzione di nuova motivazione del personale dipendente;

u. i dirigenti realizzano progetti finalizzati, per quanto possibile, al benessere organizzativo del personale dipendente inteso come la capacità di un'organizzazione di promuovere e mantenere il più alto grado di benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori.

Art. 10

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

1. Allo scopo di prevenire comportamenti anche solo ipoteticamente aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale si ritiene necessario adottare particolari

misure di prevenzione inerenti l'osservanza dell'obbligo di astensione nei casi di conflitto d'interessi.

2. L'art. 1, comma 41 della legge 190 ha introdotto nella legge n. 241/1990 una nuova disposizione: Art. 6-bis (Conflitto di interessi) *Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.*

3. Il conflitto d'interessi viene in evidenza come malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite; il principio si applica sia all'attività amministrativa (es. partecipazione al procedimento, completezza istruttoria) sia all'organizzazione amministrativa.

4. In fase preventiva occorre assumere misure che possano impedire in anticipo il verificarsi di conflitto d'interessi; a tal fine ogni procedimento al cui termine può conseguire un conflitto potenziale, deve essere assegnato a funzionario diverso e, nel caso di ipotesi di potenziale conflitto d'interesse di tutti i Dirigenti nonché di tutti i funzionari titolari di P.O, il procedimento è assunto direttamente dal Segretario Generale dell'Ente.

5. In via di principio quale misure che puntano a garantire imparzialità oggettiva onde prevenire il conflitto d'interessi i Dirigenti dei Servizi, in quanto successivi destinatari di valutazioni, pareri e discipline regolamentari non possono:

- attivare e/o decidere clausole di bandi e procedimenti inerenti la selezione di Organismi di controllo Interno (es. Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione Interno – Organismi di valutazione della Performance) in quanto organismi deputati a valutare la dirigenza;
- provvedere autonomamente all'applicazione di misure di coordinamento e sovrintendenza generale inerenti il trasferimento, anche temporaneo, di personale da un servizio ad un altro in mancanza di previo accordo raggiunto in Comitato di Direzione.

6. Qualora sia in vigore una disciplina regolamentare della materia in contrasto con i principi di cui al comma precedente, la stessa dovrà essere eventualmente modificata, con conseguente conferimento delle funzioni di gestione della proposta ad un Responsabile incaricato formalmente dal Presidente.

7. Al fine della effettiva attivazione del principio di imparzialità oggettiva, ad un Responsabile incaricato formalmente dal Presidente compete la proposta della modifica regolamentare in attuazione delle disposizioni di cui al comma 5 e 6, con espressione del parere ex art. 49 d.lgs. 267/00.

8. Quale misura per l'imparzialità soggettiva del funzionario, al fine di evitare che l'attività amministrativa, pur legittima dal punto di vista formale, possa essere frutto di una pressione corruttiva, si stabilisce che un conflitto di interessi sorge quando una persona potrebbe, anche solo per ipotesi, avere l'opportunità di anteporre i propri interessi privati ai propri obblighi professionali; esiste un conflitto d'interessi quando l'esercizio imparziale e obiettivo delle funzioni di un responsabile e/o dirigente potrebbe essere compromesso, nel presente o nel futuro, da motivi di convenienza per una ipotetica comunanza di interessi con il destinatario.

9. La responsabilità della vigilanza in merito all' effettivo rispetto del principio di astensione nei casi di conflitto d'interessi di cui ai precedenti commi spetta al Segretario Generale, per quanto riguarda i dirigenti, e ai Dirigenti, per quanto riguarda gli incaricati di P.O. e gli altri dipendenti assegnati al proprio servizio; Segretario e Dirigenti in caso di violazioni, previa diffida con termine per far cessare la causa del conflitto, in caso di inadempimento hanno l' obbligo di comunicare all' UPD che deve attivare il procedimento disciplinare e/o comunicazione alle Autorità competenti.

10. La Provincia di Brindisi intraprende adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Art. 11

CABINA DI REGIA PER LA APPLICAZIONE, IL MONITORAGGIO E L'AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.T

1. Al fine di mantenere costante l' attenzione sull' applicazione delle disposizioni del P.T.P.C. e del P.T.T.I. e favorire il monitoraggio e il tempestivo aggiornamento sulla base di nuove segnalazioni e nuovi interventi normativi che dovessero intervenire, è costituita la Cabina di Regia per la Applicazione, il Monitoraggio e l' Aggiornamento del P.T.P.C. e delle misure in esso previste.

2. La Cabina di Regia di cui al precedente comma è costituita da un Gruppo di Lavoro che dipende funzionalmente dal RPC, costituita da almeno 3 dirigenti e/o funzionari e/o dipendenti dell' Ente:

- ha funzioni d' impulso e di istruttoria in materia di anticorruzione;
- ha l' obbligo di riunirsi almeno una volta al mese e di riferire formalmente dei lavori istruttori all' RPC proponendo integrazioni, schede di monitoraggio e aggiornamenti al Piano;
- su richiesta esprime pareri e giudizi in merito cause inerenti il conflitto di interessi come disciplinato al precedente art. 10.

3. Onde consentire l' effettività delle funzioni, alla individuazione dei funzionari di cui al precedente comma vi provvede con proprio decreto il Segretario Generale della Provincia RPC su base fiduciaria in piena autonomia.

4. istituzione di un Centro di ascolto, su base volontaria, per le segnalazioni dei dipendenti provinciali inerenti casi di corruzione; il Centro di Ascolto, operante come affiancamento alla funzionalità' whistleblowing con l' indirizzo mail segnalazioni.illeciti@provincia.brindisi.it, garantirà l'anonimato dei segnalatori.

5. I verbali di riunione della Cabina di Regia P.T.P.C. sono pubblicati sul sito istituzionale dell' Ente nella relativa sotto-sezione di “Amministrazione Trasparente” inerente la prevenzione della corruzione.

Art. 12

ORGANISMO DI VALUTAZIONE

1. L' Organismo di Valutazione (Nucleo di Valutazione) è nominato dal Presidente della Provincia, previa valutazione dei curricula e mediante procedure ad evidenza pubblica rese note nell' albo pretorio provinciale, secondo le disposizioni del relativo regolamento e sotto la diretta sovrintendenza del Segretario Generale.

2. L' Organismo di Valutazione, oltre agli altri compiti previsti dal relativo regolamento, verifica la corretta applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione da parte degli Organi gestionali della Provincia.

3. La corresponsione della indennità di risultato ai Responsabili delle posizioni organizzative, ai dirigenti, al Direttore Generale, se nominato, con riferimento alle

rispettive competenze, è collegata alla corretta attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione per l'anno di riferimento, secondo i parametri definiti dal relativo sistema di valutazione delle posizioni e delle performance.

4. L'attivazione e conclusione di procedure istruttorie di selezione dei componenti del N.V. è di competenza del Segretario Generale in applicazione dell' art. 10 del presente PTPC; ai sensi di legge la relativa nomina è di competenza del Presidente.

Art. 13 RESPONSABILITÀ

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde, nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 cc. 12, 13, 14, legge 190/2012.

2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti, dei Responsabili delle posizioni organizzative e dei dirigenti, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione.

3. I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sul sito istituzionale web sono sanzionati a carico dei responsabili dei servizi.

4. Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 d.lgs. 165/2001 (codice di comportamento); le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma 1, del d.lgs. 165/2001.

5. abrogato

Art. 14 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

1. La Provincia di Brindisi tutela l'anonimato del dipendente, individuabile e riconoscibile, che segnala e documenta illeciti attraverso l'istituzione di una casella di posta elettronica dedicata accessibile esclusivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

2. Il dipendente che segnala illeciti non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

3. La segnalazione non potrà essere oggetto di visione, nè di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24 comma 1, lett. a della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.

4. La segnalazione dovrà essere supportata da sia pure minimi elementi di prova, comunque, da valutare.

5. Verrà applicato con puntualità e precisione quanto previsto ai paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'allegato 1 del PNA 2013.

Art. 15 MONITORAGGIO ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1. Al monitoraggio del rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti provvederanno il Responsabile della Prevenzione della corruzione, tutti i Dirigenti e le P.O. per l'area di rispettiva competenza, nonché la Cabina di regia di cui all'art. 11.

2. Al monitoraggio dei rapporti Provincia di Brindisi/Soggetti esterni con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti provvederanno il Responsabile della Prevenzione della corruzione e tutti i Dirigenti per l'area di rispettiva competenza.

3. Il presente Piano, come prescritto dalla L. n.190/2012, sarà aggiornato, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione ovvero, in termini più brevi, ove dovesse risultare necessario nel caso della sopravvenienza di nuove disposizioni legislative o di diverse opportunità di aggiornamento su impulso del RPC.

Art. 16

RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012.

Art. 17

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La Provincia di Brindisi, dall'anno 2015, è stata interessata da modifiche strutturali inerenti:

- L'assetto politico istituzionale: la legge n. 56/2014 ha riordinato l'assetto istituzionale, prevedendo nuove modalità di elezione degli organi politici e nuove fondamentali funzioni;
- L'assetto organizzativo e finanziario: la legge 190/2014 e successiva normativa, hanno accelerato il processo di riforma, imponendo la rideterminazione delle dotazioni organiche e la rielaborazione delle funzioni da svolgere compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e la gestione del bilancio secondo le nuove regole in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, come previste dai decreti legislativi n. 118/2011 e n. 126/2014.

L'Amministrazione Provinciale, nel 2016, ha rivisto il proprio assetto organizzativo e finanziario per rispondere agli obiettivi della riforma.

Il presente Piano, quindi, è redatto in relazione ai seguenti atti:

- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera n. 39 del 20 gennaio 2016 "Indicazioni alle Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165 sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012, come aggiornato dall'art. 8, comma 2, della legge n. 69/2015";
- D.Lgs 25.5.2016 n.97 avente ad oggetto: "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6.11.2012 n.190 e del D.Lgs. 14.3.2013 n.33*";
- Delibera ANAC n.1309 del 28.12.2016 avente ad oggetto: "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 comma 2 del D-Lgs. N.33/2013*".
- Determinazione n.1310 del 28.12.2016 avente ad oggetto: "*Prime linee guida sull'obbligo di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2016*"

La Provincia, a seguito del riordino delle funzioni come previsto dalla succitata legge n. 56/2014 e

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

legge 190/2014, nel 2017 svolge le seguenti funzioni ed eroga i seguenti servizi a favore dei diversi portatori di interesse:

SERVIZIO 1 - AMMINISTRAZIONE GENERALE, AFFARI ISTITUZIONALI, PERSONALE, SERVIZI DI WELFARE, PROGRAMMAZIONE RETE SCOLASTICA E PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA', SISTEMI INFORMATIVI (C.E.D.)

SERVIZIO 2 - BILANCIO, FINANZA, PROGRAMMAZIONE , ECONOMATO E PATRIMONIO

SERVIZIO 3 – LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' STRADE, EDILIZIA SCOLASTICA, S.U.A.

SERVIZIO 4 – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PER TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

SERVIZIO 5 – NUCLEO DI POLIZIA DI AREA VASTA, TRASPORTI, ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA ENTI LOCALI, AVVOCATURA, AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO, RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI.

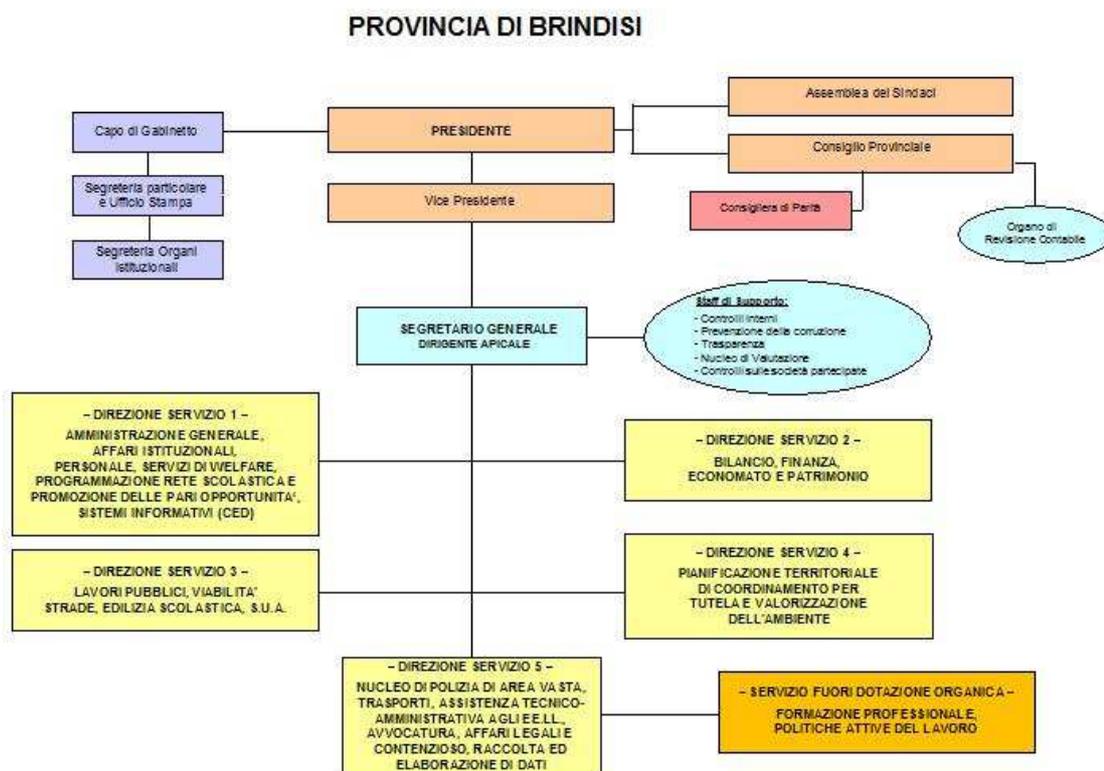
SERVIZIO FUORI DOTAZIONE ORGANICA – FORMAZIONE PROFESSIONALE, POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Con Decreto Presidenziale n. 266 del 03.12.2015 si è dato atto che la Stazione Unica Appaltante, denominata "SUA Provincia di Brindisi" ed istituita con Decreto del Presidente n. 260 del 24.11.2015, è incardinata all'interno del Servizio n. 4 per i Comuni del territorio provinciale e che, pertanto, sarà coordinata dal Dirigente del Servizio n. 4, il quale si avvarrà per l'espletamento delle gare per forniture e servizi del Settore Economato e Provveditorato che resta incardinato nel Servizio n. 2, fermo restando la competenza in materia di contratti pubblici da stipularsi in nome e per conto dell'Amministrazione Provinciale all'interno del Servizio n. 1 come funzione di supporto all'ufficiale rogante

La struttura organizzativa di questa Amministrazione provinciale al 31.12.2016 è sintetizzata attraverso il seguente **organigramma**:

SEGREARIO GENERALE	1
DIRIGENTI	4
FUNZIONARI (cat. D3)	8
ISTRUTTORI DIRETTIVI (cat. D1)	17
ISTRUTTORI (cat. C)	77
COLLABORATORI (cat. B3)	21
ESECUTORI (cat. B1)	30
OPERATORI AUSILIARI (cat. A)	15
TOTALE	172

La nuova **macro-struttura**, approvata con Decreto del Presidente della Provincia n. 116 del 22.11.2016, è la seguente:



Con Decreto del Presidente della Provincia di Brindisi n. 7 del 03/02/2017 si è proceduto, a parziale modifica di quanto stabilito con il Decreto del Presidente n. 134/2016 (con cui si è disposto, con decorrenza 1° gennaio 2017, il conferimento al personale dirigente dei relativi incarichi dirigenziali connessi alla gestione e funzionamento dei vari servizi dell'Ente stesso) ed al fine di dare attuazione, al principio di rotazione dei dirigenti, la seguente redistribuzione dei relativi incarichi fra i dirigenti dell'Ente medesimo:

DIRIGENTI	INCARICHI PRINCIPALI ED EVENTUALI INTERIM	SOSTITUZIONI
Dott.ssa Fernanda Prete	Servizio 1: Amministrazione Generale, Affari Istituzionali, Servizi di Welfare, Programmazione Rete Scolastica e Promozione delle Pari Opportunità, Sistemi Informativi (CED), Gestione Patrimonio e Partecipate e controlli impianti termici	Dr. Pasquale Epifani
Dott. Pantaleo Isceri e ad interim Dott.ssa Alessandra Pannaria	Servizio 2: Bilancio, Finanza, Economato	Dott.ssa Fernanda Prete
Ing. Vito Ingletti	Servizio 3: Lavori Pubblici, Viabilità Strade, Edilizia Scolastica, S.U.A. ed approvvigionamento idrico	Dott. Pasquale Epifani

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

Dott. Pasquale Epifani	Servizio 4: Pianificazione territoriale di coordinamento per tutela e valorizzazione dell'ambiente_e_Nucleo di Polizia di Area Vasta	Dott.ssa Fernanda Prete
Dott.ssa Alessandra Pannaria	Servizio 5: Assistenza tecnico-amministrativa agli EE.LL., Avvocatura, Affari Legali e Contenzioso, Raccolta ed elaborazione di dati, Gestione e Valorizzazione Risorse Umane, Contratti, Direzione del Servizio Fuori Dotazione Organica riferita a Formazione Professionale e Politiche Attive del Lavoro	Dott. Pasquale Epifani

Con Decreto del Presidente n. 11 dell'8/03/2017 si è disposto, al fine conseguire una più logica e razionale articolazione delle competenze dirigenziali in corso, a parziale modifica di quanto stabilito con il precedente Decreto del Presidente n. 7/2017, la seguente redistribuzione dei relativi incarichi fra i dirigenti dell'Ente, con annessa assegnazione a quest'ultimi del personale allo stato attribuito ai settori vari interessati:

DIRIGENTI	INCARICHI PRINCIPALI ED EVENTUALI INTERIM	SOSTITUZIONI
Dott.ssa Fernanda Prete	– Servizio n. 1 (Settori Affari Generali – Sistemi Informativi e Statistici – Contratti – Servizi agli Enti ed al Cittadino – Servizi per la Cultura) – Funzioni: Gestione Patrimonio e Partecipate (ex Servizio n. 2) e controlli impianti termici (ex Settore Ambiente del Servizio n. 4)	Dr. Pasquale Epifani
Dott. Pantaleo Isceri e ad interim Dott.ssa Alessandra Pannaria	Servizio n. 2 (Settori Contabilità – Programmazione, Bilancio, Controllo di Gestione, Investimenti – Provveditorato ed Economato – Tributi)	Dott.ssa Fernanda Prete
Ing. Vito Ingletti	Servizio n. 3 (Settori Risorse Immobiliari – Edilizia Sismica – Viabilità – Pianificazione Territoriale – Vigilanza e Protezione Civile – Stazione Unica Appaltante) e Settore Nucleo di Polizia di Area Vasta (ex Servizio n. 5)	Dott. Pasquale Epifani
Dott. Pasquale Epifani	Servizio n. 4 (Settori Ambiente, incluso Approvvigionamento Idrico ed escluso controlli impianti termici – Attività Produttive, Agricoltura, Agriturismo, Caccia Sport e Turismo) e Settore Pianificazione Servizi di Trasporto (ex Servizio n. 5)	Dott.ssa Fernanda Prete
Dott.ssa Alessandra Pannaria	– Servizio n. 5 (Settori Assistenza Tecnico Amministrativa agli Enti Locali – Raccolta ed Elaborazione di Dati) e Settore Gestione e Valorizzazione Risorse Umane (ex Servizio n. 1) – <u>Servizio Fuori Dotazione Organica</u> : Formazione Professionale, Politiche Attive del Lavoro	Dott. Pasquale Epifani

Con Decreto del Presidente n. 66 del 05/05/2016 si è disposto di individuare, il Segretario Generale, quale responsabile dei procedimenti in corso e/o futuri afferenti a situazioni oggettive e soggettive per cui sussiste, il conflitto di interesse.

Con Decreto del Presidente n. 14 del 16/03/2017 al fine di assicurare la regolare prosecuzione dell'attività amministrativa dell'Ente, nella logica dei principi uniformati a criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza amministrativa e tenuto conto della notevole rilevanza strategica dei servizi e dei settori interessati a fronte di n. 4 Dirigenti dell'Ente e di un Dirigente in convenzione ex art. 30 del D.Lgs. 267/2000, si è deciso che il Settore Avvocatura, scorporato dal Servizio n. 5, comprendente gli Uffici Avvocatura, Affari Legali e Contenzioso, è attribuito alla gestione dirigenziale del Segretario Generale;

Con Decreto del Presidente n. 24 dell'11/04/2017 si è dato che in sede di riorganizzazione del Settore Stazione Unica Appaltante, denominata S.U.A. della Provincia di Brindisi, istituita con Decreto del Presidente n. 260/2015, si è espresso indirizzo della Presidenza di sollecitare la conclusione di ogni procedura di gara rimasta allo stato inattiva onde consentire l'avvio e la conclusione delle gare assegnate con le modalità e nei termini stabiliti dal Regolamento in materia e dalle Convenzioni in essere con gli Enti associati. Pertanto si è disposto, tenuto conto della notevole rilevanza strategica del Settore interessato, a fronte di n. 4 Dirigenti dell'Ente e di un Dirigente in convenzione ex art. 30 del D.Lgs. 267/2000, che il Settore S.U.A. della Provincia di Brindisi, scorporato dal Servizio n. 3, è attribuito, sino a diversa assegnazione, alla gestione dirigenziale del Segretario Generale.

Si da atto che a seguito degli incarichi di cui ai predetti decreti Presidenziali n. 66/2016, n.ri 14/2017 e 24/2017 non si deve corrispondere alcun emolumento aggiuntivo a favore del Segretario Generale, in quanto non dovuti ai sensi del CCNL di categoria, giusta determina dirigenziale RG n. 128 del 16/02/2016.

Art.18 **Le principali fonti**

Le principali fonti di riferimento sono:

- il D.Lgs. 150/2009, *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- la deliberazione n. 105/2010 della commissione per la valutazione la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), approvata nella seduta del 14 ottobre 2010, avente ad oggetto le *“linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*, che definiscono il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, a partire dall'indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale delle amministrazioni e delle modalità di pubblicazione;
- la deliberazione n. 2/2012 della CIVIT, *“linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*;
- le successive deliberazione della CIVIT (ora ANAC) con particolare riguardo alle seguenti:
- la deliberazione n. 50/2013 *“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”*

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

- la deliberazione n. 59/2013 in tema di *“Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)*
- la deliberazione n. 65/2013: in tema di *“Applicazione dell’art. 14 del d.lgs n. 33/2013 – Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico”*- 31 luglio 2013.
- la deliberazione n. 71/2013 *“Attestazioni OIV sull’assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”*
- la deliberazione n. 72/2013: *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*
- il D.L. 24 giugno 2014 n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114
- la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015
- la legge 7 agosto 2015, n. 124
- la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Delibera ANAC n. 39 del 20 gennaio 2016 ad oggetto *“Indicazioni alle Amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2, decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165 sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all’Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell’art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012, come aggiornato dall’art. 8, comma 2, della legge n. 69/2015”*;
- D.Lgs 25.5.2016 n.97 avente ad oggetto: *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6.11.2012 n.190 e del D.Lgs. 14.3.2013 n.33”*;
- Delibera ANAC n.1309 del 28.12.2016 avente ad oggetto: *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art.5 comma 2 del D-Lgs. N.33/2013”*.
- Determinazione ANAC n.1310 del 28.12.2016 avente ad oggetto: *“Prime linee guida sull’obbligo di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2016”*

A livello regionale, tenuto conto dell’ambito di competenza legislativa primaria della Regione in materia di ordinamento degli uffici degli enti dipendenti dalla Regione e stato giuridico del personale, non è stata adottata una normativa particolare che prevede la predisposizione da parte degli enti locali di uno specifico programma per la trasparenza.

Gli enti locali della Puglia, pertanto, redigono il programma triennale per la trasparenza e l’integrità, ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, così come integrato e modificato dal D.Lgs. n.97 del 25.5.2016, che sancisce che tali obblighi costituiscono livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche.

La Provincia di Brindisi ha adottato per la prima volta il Programma della Trasparenza e dell’Integrità nell’anno 2011, approvato con determinazione dirigenziale n. 2222 del 30.12.1011. I successivi P.T.T.I. sono stati approvati con deliberazioni del Commissario Straordinario con poteri della Giunta n. 25 del 19.12.2012, n. 7 del 28-01-2014 e Decreto del Presidente n. 89 del 21.04.2015.

Ha svolto le seguenti giornate sulla trasparenza: il 06.02.2011, il 13.03.2014 e il 24.10.2016.

Sul sito web provincia.brindisi.it è attiva ed aggiornata la sezione dedicata a *“Amministrazione trasparente”* la cui struttura è conforme a quella richiesta della norme vigenti.

Art. 19
Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, con il coinvolgimento più ampio in termini di rappresentanti interni, che s'intende perseguire sono:

- La Provincia di Brindisi, garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.
- avviare un progetto di revisione dei contenuti informativi tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni implementando progressivamente i contenuti minimi previsti dal D.Lgs. n. 33/2013, nei termini di seguito esplicitati;
- adottare misure organizzative, ai sensi dell'art. 9 ("Documenti informatici, dati di tipo aperto e inclusione digitale") del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito in Legge 17 dicembre 2012 n. 221, al fine di garantire in concreto l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati pubblicati;
- eliminare le informazioni superate o non più significative ed in ogni caso identificare i periodi di tempo entro i quali mantenere i dati on-line ed i relativi trasferimenti nella sezione di Archivio, conformemente alle esplicite prescrizioni del D.Lgs. n. 33/2013 così come integrato e modificato dal D.Lgs. n.97 del 25.5.2016. .

Collegamenti con il piano della performance e con il piano esecutivo di gestione

Il piano della performance 2017 conterrà i seguenti obiettivi attribuiti al Responsabile della Trasparenza:

- aggiornamento delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013 così come integrato e modificato dal D.Lgs. n.97 del 25.5.2016 ;
- definizione e monitoraggio del programma per la trasparenza e l'integrità;
- aggiornamento annuale del piano a cura del responsabile della trasparenza anno 2016, nominato con decreto del Prefetto n.140 del 23.06.2015.

Gli stessi obiettivi sono riportati anche nel piano esecutivo di gestione con l'indicazione del soggetto responsabile del loro perseguimento.

Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il Responsabile della Trasparenza di questa Amministrazione per l'anno 2017 è il Segretario Generale della Provincia che, nello svolgimento delle funzioni, coinvolgerà principalmente di

tutti i Servizi dell'Ente disponendo del personale assegnato a tutti i livelli; la mancata collaborazione potrà essere fonte di responsabilità disciplinare.

Nell'attuazione del PTTI sarà coinvolto anche il Nucleo interno di Valutazione per gli adempimenti di sua competenza.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

La Provincia intende coinvolgere i diversi portatori di interesse (*stakeholders*) attraverso confronti diretti periodici con i cittadini, con le associazioni e con le organizzazioni presenti sul territorio (quali ad esempio le associazioni, etc.).

L'Amministrazione si impegna in tale senso a inserire il tema della trasparenza all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse previsti nel corso del 2017 e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del Piano.

L'Amministrazione attiverà forme di ascolto diretto e *on-line* con i cittadini tramite l'Ufficio relazioni con il pubblico

Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice

Il programma triennale per la trasparenza è approvato con atto dell'organo di vertice entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il presente programma è stato approvato dal Presidente con decreto n. _____ del _____ ed aggiornato ai sensi della determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, “ Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” nonché alla Deliberazione ANAC n.1309 del 28.12.2016 ed alla Determinazione ANAC n.1310 del 28.12.2016;

Art.20

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Il presente programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- a. Pubblicazione sul sito web della Provincia di Brindisi e dei 20 Comuni del territorio
- b. Comunicato stampa
- c. Invio alle associazioni ed organismi vari operanti sul territorio.

Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della trasparenza

L'Amministrazione, nel corso dell'anno 2017 si impegna a organizzare una giornata della trasparenza degli enti locali rivolta a tutti i cittadini.

La giornata della trasparenza è, a tutti gli effetti, considerata la sede opportuna per fornire informazioni sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità, sulla relazione al piano della performance, nonché sul piano triennale di prevenzione della corruzione in relazione alle

nuove direttive ANAC.

Art.21

Processo di attuazione del programma

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Il Responsabile della Trasparenza, anche in relazione ai contenuti della determinazione ANAC n. 12/2015, si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di coinvolgerli attivamente ad adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

I compiti del Responsabile della Trasparenza sono:

- promuovere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale della Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
- curare il coinvolgimento delle unità organizzative dell'Ente;
- sovrintendere e controllare l'attuazione del programma soprattutto in merito agli obblighi di pubblicazione;
- informare il Nucleo interno di valutazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- esercitare il potere sostitutivo in merito alle richieste di accesso civico presentate dai cittadini;
- esercitare gli altri compiti anche di accertamento delle violazioni previste dal Regolamento contenente la "Disciplina del procedimento sanzionatorio".

Il Responsabile della Trasparenza per svolgere tali compiti si avvale della collaborazione del personale assegnato ai vari Servizi che deve essere individuato con apposito atto formale.

I Responsabili del conferimento dei dati sono i Dirigenti dei servizi, i quali elaborano i dati, li aggiornano e li gestiscono ed hanno l'obbligo di comunicarli al Responsabile della pubblicazione.

Il Responsabile della pubblicazione dei dati è il Dirigente del Servizio 1 che, all'uopo, si avvale del Responsabile dei Sistemi Informativi. I Dirigenti dei servizi, per i settori e gli Uffici di rispettiva competenza, sono comunque responsabili dell'aggiornamento e del conferimento dei dati, come indicato nella Tabella di cui all'Allegato A, sia per il rispetto della tempistica sia per la qualità e veridicità del dato fornito.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal presente programma costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del responsabile, secondo quanto previsto nel Regolamento contenente la "Disciplina del procedimento sanzionatorio".

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della Trasparenza e dei referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 7 giorni dall'adozione del provvedimento. L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile, se non è prevista una diversa scadenza.

Per i termini vedasi lo schema riepilogativo allegato quale parte integrante e sostanziale del piano (Allegato A).

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria:

- sono quelli indicati nella colonna “Contenuto dell’obbligo” della tabella allegata (Allegato A);
- sono pubblicati sul sito istituzionale tempestivamente, ad eccezione di quelli per i quali la normativa prevede un termine perentorio e per i quali si richiede apposita pubblicazione per garantire l’aggiornamento dei dati, così come indicato nella colonna “Termine per pubblicazione” della Tabella allegata;
- sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quelli da cui decorre l’obbligo di pubblicazione, ad eccezione di quelli per i quali la normativa vigente prevede un termine diverso oppure per i quali l’efficacia si prolunghi oltre i cinque anni, così come indicato nella colonna “Periodo di pubblicazione dati sul sito” della Tabella allegata.

Il Responsabile della Trasparenza, con la necessaria fattiva collaborazione dei dirigenti dei servizi responsabili per gli ambiti di rispettiva competenza, assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell’amministrazione, l’indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Per garantire la celerità delle pubblicazioni dei dati e documenti si predilige l’utilizzo del formato PDF.

Per garantire la riutilizzabilità sono utilizzati i seguenti formati aperti: pdf, Odt, word, excel, etc;

Non devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti, compreso i dati previsti dall’art. 26, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, così come integrato e modificato dal D.Lgs. n.97 del 25.5.2016 (dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico–sociale);
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l’astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il dipendente e l’amministrazione che possano rilevare taluna delle informazioni di cui all’art. 4, comma 1 lett. d) del D.Lgs. 196/2003 (dati sensibili: dati personali idonei a rivelare l’origine razziale ed etnica le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni

politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazione a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale).

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della Trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della Trasparenza con cadenza trimestrale; a tal fine è supportato da uno staff di personale i cui dipendenti devono essere referenti ciascuno di un servizio.

Il Responsabile della Trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Programma, segnalando all'Amministrazione provinciale (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione) ed all'Autorità competente per le sanzioni.

Rimangono ferme le competenze dei singoli Responsabili di Area relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

L'inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti/responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti provinciali.

Il responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della trasparenza, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n. 33/2013 così come integrato e modificato dal D.Lgs. n.97 del 25.5.2016 , secondo quanto dettagliato nell'apposito regolamento interno.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'obbligo da parte della Provincia di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dal programma triennale e dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al Responsabile della Trasparenza.

Le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013 così come integrato e modificato dal D.Lgs. n.97 del 25.5.2016 sono pertanto delegate a: dott. Luigi Settembrini – Responsabile del Servizio Sistemi Informativi dell'Ente.

AI sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 così come integrato e modificato dal D.Lgs. n.97 del 25.5.2016 , la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione; quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza dell'Amministrazione o ad apposito delegato.

Il Responsabile della Trasparenza o delegato si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso

civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

Il Responsabile della Trasparenza o delegato, effettuata la verifica dell'omessa pubblicazione, procede, entro trenta giorni, alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile della Trasparenza o delegato indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo, che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Art.22

Controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e comunicazione

Il Responsabile per la Trasparenza, nominato ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, per mezzo dello staff dedicato, controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e di comunicazione all'Autorità previsti dall'art. 1, comma 32 della l. 190/2012 assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e comunicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Restano ferme le responsabilità in capo ai soggetti tenuti all'elaborazione e alla pubblicazione dei dati.

Misura per l'attuazione del controllo è l'utilizzo di apposito schema in scheda standard di controllo la cui compilazione, sotto il coordinamento del RPC e del RT, che agisce per mezzo dei suoi referenti, dovrà essere redatta e sottoscritta dai dirigenti dei singoli servizi per le materie di rispettiva competenza..

Allegato A

Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione “Amministrazione trasparente”, referenti -- scadenze ai fini della pubblicazione

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione livello 2 (Tipologie di dati)	Responsabili del conferimento	Aggiornamento pubblicazione
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Responsabile di Staff Segreteria Generale	Entro il 31 gennaio
	Responsabile della Trasparenza	Responsabile di Staff Segreteria Generale	Entro 15 giorni
	Attestazioni NdV o struttura analoga	Dirigente Servizio 5	Annuale e in relazione a delibere ANAC
	Atti generali	Dirigente Servizio 1	Entro 15 giorni
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Dirigente Servizio 1	Entro 30 giorni
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Dirigente Servizio 1	Entro 15 giorni
	Articolazione degli uffici	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Telefono e posta elettronica	Dirigente Servizio 1	Immediato
Consulenti e collaboratori	Elenchi degli incarichi con indicazione di oggetto, durata e compenso	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di conflitto di interesse	Dirigente Servizio 1	Entro 15 giorni
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Dirigente Servizio 5	Entro 30 giorni
	Dirigenti	Dirigente Servizio 5	Entro 30 giorni
	Posizioni organizzative	Dirigente Servizio 5	Entro 30 giorni
	Dotazione organica	Dirigente Servizio 5	Entro il 31 luglio

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

	Personale non a tempo indeterminato	Dirigente Servizio 5	Entro il 31 luglio
	Tassi di assenza mensile	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Contrattazione collettiva	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Contrattazione integrativa	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	NDV o struttura analoga	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
Bandi di concorso	Bandi di concorso per la selezione del personale	Dirigente Servizio 5	Immediato
	Elenco dei bandi espletati	Dirigente Servizio 5	Entro il 31 gennaio
	Dati relativi alle procedure selettive	Dirigente Servizio 5	Immediato
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Piano della Performance	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Relazione sulla Performance	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Documento del NdV di validazione della Relazione sulla Performance	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Relazione del NdV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

	Ammontare complessivo dei premi	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Dati relativi ai premi	Dirigente Servizio 5	Entro 15 giorni
	Benessere organizzativo	Dirigente Servizio 5	Entro il 31 gennaio
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Dirigente Servizio 1	Entro il 31 gennaio
	Società partecipate	Dirigente Servizio 1	Entro il 31 gennaio
	Enti di diritto privato controllati	Dirigente Servizio 1	Entro il 31 gennaio
	Rappresentazione grafica	Dirigente Servizio 1	Entro il 31 gennaio
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Dirigente Servizio 1	Immediato
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Dirigente Servizio 1	Immediato
Controlli sulle imprese	Tipologie di controllo	Dirigenti tutti i Servizi	Entro 15 giorni
	Obblighi e adempimenti	Dirigenti tutti i Servizi	Entro 15 giorni
Bandi di gara e contratti	Avviso di preinformazione	Dirigente Servizio 3 Dirigente Servizio 2	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 50/2016
	Determina a contrarre	Dirigenti tutti i Servizi	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 50/2016
	Avvisi, bandi ed inviti	Dirigente Servizio 3 Dirigente Servizio 2	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 50/2016

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

	Avvisi sui risultati della procedura di affidamento	Dirigente Servizio 3 Dirigente Servizio 2	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 50/2016
	Avvisi sistema di qualificazione	Dirigente Servizio 3 Dirigente Servizio 2	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 50/2016
	Informazioni sulle singole procedure (tabelle riassuntive)	Dirigente Servizio 3 Dirigente Servizio 2	Entro il 31 gennaio
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Dirigente Servizio 2	Entro 15 giorni
	Atti di concessione	Dirigente Servizio 2	Entro 15 giorni
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Dirigente Servizio 2	Entro 15 giorni
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Dirigente Servizio 2	Entro 15 giorni
Beni immobili e Gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Dirigente Servizio 1	Entro 15 giorni
	Canoni di locazione o affitto	Dirigente Servizio 1	Entro 15 giorni
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Rilievi organi di controllo e revisione	Dirigente Servizio 2	Entro 15 giorni
	Rilievi Corte dei conti	Dirigente Servizio 2	Entro 15 giorni
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Dirigente tutti Servizi	Entro 15 giorni dall'aggiornamento
	Costi contabilizzati	Dirigente tutti Servizi	Entro il 31 gennaio
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Dirigente tutti Servizi	Entro il 31 gennaio
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Dirigente Servizio 2	Entro il 31 gennaio
	IBAN e pagamenti informatici	Dirigente Servizio 2	Entro 15 giorni
Opere pubbliche	Documenti di programmazione delle opere pubbliche	Dirigente Servizio 3	Entro 15 giorni

Provincia di Brindisi – PTPC 2017-2019

Pianificazione e governo del territorio	Atti di governo del territorio	Dirigente Servizio 4	Entro 15 giorni
Informazioni ambientali	Informazioni ambientali che l'amministrazione detiene ai fini delle proprie attività istituzionali	Dirigente Servizio 4	Entro il 31 gennaio
Altri contenuti - Corruzione	Piano triennale di prevenzione della corruzione	Responsabile di Staff Segreteria Generale	Entro il 31 gennaio
	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabile di Staff Segreteria Generale	Entro 15 giorni
	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabile di Staff Segreteria Generale	Entro il 31 gennaio
Altri contenuti - Accesso civico	Responsabile cui presentare la richiesta di accesso civico	Dirigente Servizio 1	Entro 15 giorni
Altri contenuti - Controlli interni	Atto di nomina struttura dei controlli interni	Responsabile di Staff Segreteria Generale	Entro 15 giorni

Nel caso in cui l'assenza del personale con qualifica dirigenziale sopraindicato si prolunghi oltre i 10 giorni consecutivi, si stabilisce che la sostituzione tra referenti responsabili del conferimento del dato sia identica a quella stabilita dal Decreto del Presidente n. 11 dell'8/03/2017. In caso di assenza prolungata, oltre i 10 giorni, del responsabile di staff della Segreteria Generale, la sostituzione è operata dall'istruttore amministrativo dello Staff del Segretario Generale.